

Per fine anno la quota salirà al 30%

## Bonprix fa rotta sull'e-commerce

VIGLIANO BIELLESE (BI)

Nell'anno nero per l'industria e le imprese, Bonprix Italia, controllata del gruppo tedesco Otto con sede principale a Vigliano Biellese (Biella), nei primi cinque mesi 2009 ha registrato un +17% su base tendenziale. A fine anno l'azienda avrà aperto 33 punti vendita in Italia e probabilmente avrà incrementato il fatturato che nel 2008 si è attestato su 157 milioni di euro.

Ci sono motivi fondati per vedere rosa nel futuro, e non solo per le aspettative di ripresa: Bonprix occupa 298 dipendenti (+26% rispetto al 2008) dei quali 257 donne. «Ci siamo insediati qui a fine anni 80 con l'acquisizione di Euronova - spiega il direttore generale Stephan Elsner - e abbiamo deciso di restarci e crescere nonostante una posizione logisticamente non delle migliori». I collegamenti penalizzanti rispetto ad altre aree sono bilanciati, secondo Elsner da altri fattori importanti: «Una manodopera molto qualificata e una maggiore stabilità organizzativa. A Milano forse è più facile trovare quadri esperti, ma è anche più facile perderli. Qui si crea un legame più stretto e duraturo». E che Bonprix abbia deciso di puntare sul Biellese lo di-

mostra anche l'investimento di 6 milioni sostenuto nel 2007 per un nuovo magazzino, installare una nuova smistatrice (che vale da sola 2,5 milioni) e per incorporare l'ex Euronova. «Il marchio resta - dice Elsner - perché i clienti sono affezionati al catalogo degli "introvabili"».

Il futuro? Per Bonprix passerà da due strade: incrementare il retail, arrivando nei prossimi anni a 100 negozi in Italia, e sviluppare l'e-commerce. «La crescita delle vendite per corrisponden-

**157 milioni**

**Giro d'affari.** Nei primi cinque mesi il gruppo ha registrato un +17% tendenziale

za è legata all'e-commerce - sottolinea il direttore generale - anche se a causa della legge sulla privacy è complesso recuperare nuovi indirizzi. Ma lo facciamo attraverso i negozi e investendo sulla pubblicità televisiva. L'Italia è l'unico paese dove dobbiamo ricorrere a questo mezzo». Nel Nord Europa l'e-commerce pesa per il 60% del fatturato delle vendite per corrispondenza, qui è al 25%: «Ma a fine anno saliremo al 30%» assicura Elsner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

